

AEDfemminismo

Associazione Educazione Demografica
Associazione Eretica Donne

Pass. C. Lateranensi, 22
Bergamo
Tel. 035/244337

APPELLO A "NOI DONNE"

11 novembre 1986

All'attenzione della redazione,

Se come donne ci muoviamo in tempo, forse riusciamo a contrastare la vo lontà dei managers dei trapianti, e impedire che si sviluppi la propaganda ai trapianti tra persone viventi: ciò avviene per via della legge n.458 del 26 giugno 1967. In pratica l'espianto avviene da persona vi-vente sana a favore di consanguinei, in genere figli, ma anche, a favore di non consanguinei, e qui si parla per lo più di mariti o estranei con particolare potere sull'espantata.

I managers dei trapianti usano gli stessi trapianti effettuati e il re-lativo "battage" come prima e più importante forma di propaganda che incensa la donna per il suo atto di "eroismo". Se li lasceremo fare e ripete-re liberamente gli espianti da donne sane senza un giudizio esplicito di condanna, diventeremo corree del nuovo sfruttamento della donna.

Si può immaginare che le più colpite saranno le casalinghe che dipendono economicamente dal marito e sulle quali il ricatto sociale divanterà pe-santissimo. Già sono apparsi articoli dell'Aned e dell'Aido che pongono il problema in termini di: "un rene è sufficiente per vivere".

Quindi una casalinga che non ha responsabilità esterne e quindi può con-tenerne la sua vitalità fisica entro le pareti domestiche e riposarsi ogni volta che ha bisogno, sarà ritenuta idonea ad un solo rene, psicologo garantendo. E quando il marito ha un lavoro di prestigio e mantiene la famiglia quali saranno le argomentazioni che verranno portate per convin-cerla?

Ci appelliamo a "NOI DONNE" che ha una tiratura nazionale, perchè apra un dibattito sull'argomento. Meglio è affrontarlo subito il problema, che noi dell'AEDfemminismo denunciamo come atto di criminalità contro le donne, piuttosto che lasciare che i mass media ci incensino e gratifichino per la nostra capacità di donazione che concretamente è solo cultura dell'autodistruzione che appartiene ai parametri del passato e che il fem-minismo deve cancellare una volta per tutte.

E non si parli di libera scelta. Sarebbe forse libera scelta quella del maschio che si amputa per la sua donna (ma a noi non consta che sia mai avvenuto), ma non è libera scelta quella della donna che dipende dal marito (lei e i suoi figli) ed è dalla cultura maschilista schiacciata con ricat-ti sociali ignominiosi.

La attivazione della propaganda dei trapianti tra viventi, che pure è la meta finale più ambita dai chirurghi nazi/scientisti/palancai, al momento è strumentale al D.d.L.3068 che vuole generalizzare l'espianto da persone che la classe medica definisce morte. Ma le persone in coma dépassé sono vive, vive in coma, vive malate, pertanto anche il D.d.L.3068 è un espianto da viventi. Ce lo riconferma il direttore del centro di chirurgia di Mosca (allegato articolo) non unico ad avvertirci del macabro programma di speri-mentazione sull'uomo.

Ci appelliamo a "NOI DONNE" perchè si fermi con l'informazione e una sal-dezza etica femminista questo nuovo scempio del corpo della donna.

AEDfemminismo - Nerina Negrelli
LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DEGLI ORGANI

SAREBBERO CONTRO L'ETICA MEDICA

I russi spiegano perché nell'Unione Sovietica non si fanno trapianti di cuore

MOSCA - «Ho visto troppi pazienti tornare alla vita dopo che, a cuore ancora battente, era stata diagnosticata per loro la morte cerebrale. Per questo sono contrario ai trapianti di cuore — che presuppongono il prelievo del cuore battente dal donatore — che considero contrario all'etica medica».

Lo ha detto il professor Eduard Nikitik Vansian, vice direttore del Centro di chirurgia di Mosca, nel corso di un incontro con un gruppo di giornalisti e cardiochirurghi italiani, i quali avevano chiesto di sapere perché in Unione sovietica non si fanno trapianti di cuore.

«Il ministero della Sanità sovietico — ha proseguito Vansian — ha stabilito che il trapianto cardiaco è possibile, prelevando il cuore battente dal donatore, la cui morte cerebrale sia stata accertata».

Ma per Vansian «morte cerebrale» non significa «morte». In presenza di una diagnosi di morte cerebrale — ha detto — è im-

possibile stabilire se essa sia vera morte».

Quello del professor Vansian, sia pur autoritativo, è solo uno dei pareri attualmente in confronto nel dibattito sviluppatosi recentemente in Urss sulla eticità dei trapianti cardiaci.

L'altro parere, di opposta tendenza, è stato espresso chiaramente nei giorni scorsi in un articolo pubblicato sulla «Literaturnaya Gazeta», in cui il ministro della Sanità veniva sollecitato a dare disposizioni più chiare in materia di trapianti cardiaci, in modo da poterli eseguire anche in Unione Sovietica.

«I giornalisti della «Literaturnaya» non sono medici — ha commentato Vansian — quanto ai trapianti di cuore, probabilmente in futuro si faranno anche in Urss, ma certo non qui in questo ospedale».

Il centro moscovita, che coordina anche le attività di ricerca di altri istituti in diverse repubbliche, conta 400 letti, cento dei quali per la chirurgia cardiaca.